

Milano, l'agente che ha ucciso lo spacciatore: «Ho avuto paura e ho sparato alla sagoma»

Giorgi, Palma e D'Amato alle p. 10 e 11



Il nascondiglio del 28enne morto

«Ho sparato alla sagoma»

Il poliziotto al pm: ho avuto paura La vittima era un boss dello spaccio

La ricostruzione nell'interrogatorio, l'agente è indagato per omicidio volontario
Dieci anni fa il pusher aveva reagito a un controllo vicino al luogo dove è morto

di **Anna Giorgi e Nicola Palma**
MILANO

«Da lontano, vicino all'ingresso, vedo due figure che inizialmente si avvicinano verso di noi, poi uno l'ho perso di vista, mentre l'altro.. l'ho rivisto avvicinarsi e fermarsi».

Sono le 17.30 di lunedì, la scena si svolge in un sentiero incastonato tra i binari della ferrovia e le rampe della Tangenziale Est. Via Impastato, quartiere Rogoredo, Milano. A descrivere la scena al pm Giovanni Tarzia, nel corso dell'interrogatorio in Questura, è l'assistente capo di 41 anni che poi sparerà a quella "sa-

goma" da una distanza di 31 metri, uccidendo con un colpo alla testa il ventottenne marocchino Abderrahim Mansouri, ritenuto un esponente di spicco della famiglia che governa lo spaccio nell'area dell'ex "boschetto della droga".

Con lui, ora indagato per omicidio volontario, ci sono altri cinque colleghi del commissariato Mecenate, due in divisa e tre in borghese: hanno appena arrestato un pusher bengalese di 28 anni, 'cavallino' nascosto sotto una tenda a distribuire 'palline' al confine tra Milano e San Donato. È in quei secondi che l'assi-

stente capo, in abiti civili, vede l'uomo una cinquantina di metri più in là: «Quando siamo arrivati a circa venti metri, la persona si è fermata. Ci siamo qualificati dicendo "Fermo, polizia" e lui ha tirato fuori dalla tasca destra un'arma puntandomela contro». Si scoprirà solo dopo che è una riproduzione a salve di una



Peso: 1-7%, 10-90%, 11-49%

Beretta 92, ma l'assenza del tappo rosso la rende identica a un'arma vera. «Io, che nel frattempo avevo aperto il giubbotto e avevo fatto un passo per iniziare a rincorrerlo, ho estratto la pistola dalla fascia addominale

e ho esploso un colpo in direzione del soggetto». «Lei lo vedeva in faccia?», la domanda del pm Tarzia. «Sì, l'ho riconosciuto perché era una persona nota al commissariato – la risposta –. Lo chiamavano con lo pseudonimo di Zack. So che di recente era stato fermato da una volante del commissariato, non ci ho mai avuto a che fare».

Mansouri dopo il colpo cade all'indietro: morirà durante il trasporto al Niguarda. «Ho avuto molta paura. In tanti anni di servizio in polizia, qualcosa ho visto e ho fatto, ma questa era un'altra cosa», aggiunge il poliziotto a una domanda rivoltagli dal suo legale, Pietro Porciani. La ricostruzione messa a verba-

le verrà passata al setaccio dai

colleghi della Squadra mobile e confrontata con gli esiti di autopsia e test balistici: il foro di entrata del proiettile (rimasto conficcato nel cranio) è compatibile con una traiettoria frontale. Le prime tracce di Mansouri in Italia risalgono all'agosto 2016, quando fu controllato da due finanzieri in via San Bernardo, a un paio di chilometri da via Impastato: aggredì i militari con calci e pugni e provò a sfilare la pistola a uno di loro prima di essere arrestato.

Nel maggio 2021, con l'alias di Zuhair Whage, fu nuovamente ammanettato in un'operazione antidroga della Polfer.

Quattro mesi fa, è stato indagato per stupefacenti e ricettazione. E l'altra sera aveva in tasca 70 grammi di hashish e 29 tra cocaina ed eroina: probabilmente era lì per rifornire i pusher. Il suo comportamento anomalo (quasi sempre gli spacciatori scappano quando si imbattono

nella polizia) fa ipotizzare agli investigatori che abbia scambiato gli agenti per rapinatori del pusher bengalese e che sia spuntato da un canale per metterli in fuga.

Il fratello del 28enne ucciso ha nominato un avvocato, la legale è Debora Piazza. Per la famiglia della vittima, fa sapere Piazza, deve essere «accertata tutta la verità, perché non convince affatto la versione resa dall'agente sulla dinamica di quanto accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agente/1
«Gli avevamo detto
"Fermo polizia"
Ma lui mi ha puntato
l'arma contro»

L'agente/2
«L'ho visto in faccia
e l'ho riconosciuto
Era una persona nota
in Commissariato»

Sindacato sulle barricate

«L'ATTO DOVUTO È UN DANNO»



Stefano Paoloni

Segretario generale del Sap

«Ancora una volta nell'esercizio delle nostre funzioni e obbligati all'uso delle armi è scattato in automatico il cosiddetto atto dovuto e il collega è stato indagato. Si tratta di un atto di garanzia per consentire al collega di partecipare a tutti gli accertamenti urgenti, ma questo comporta ripercussioni negative sul percorso professionale e di carriera dell'operatore di polizia»

In tasca
Trovati alla vittima
70 grammi di hashish
e 29 tra cocaina
ed eroina

DOMANDE E RISPOSTE

1 ● ORDINAMENTO ITALIANO

Quando si applica la legittima difesa?

Quando – per l'articolo 52 del codice penale – qualcuno per necessità, difende un diritto proprio o altrui dal pericolo attuale di un'offesa ingiusta, purché proporzionata all'offesa

2 ● IN DIVISA

Cosa possono fare le forze dell'ordine?

I membri delle forze dell'ordine possono usare la forza solo quando è necessaria e proporzionata per proteggere se stessi o altri da un pericolo immediato. Ogni azione dev'essere giustificata

3 ● MONDO

Come funziona negli Stati Uniti?

Negli Usa non esiste una legge federale univoca. Molti Stati riconoscono la «stand your ground» o la «castle doctrine», che ampliano il diritto alla difesa personale, ma restano controversie sulla polizia



Peso: 1-7%, 10-90%, 11-49%



Milano, via Impastato:
il luogo in cui
il 28enne è morto



Sopra:
il boschetto
dei pressi
via Impastato,
a Rogoredo,
Milano: da lì
è spuntata
la sagoma
della vittima
A sinistra:
gli uomini
della Scientifica
sul posto
per i rilievi



LA VERSIONE DELL'AGENTE

1 ● IL FERMO DI UN PUSHER



Poco prima delle 18 di lunedì gli agenti fermano un pusher sotto un gazebo di fortuna

2 ● LA SAGOMA CON LA PISTOLA



Due agenti notano una sagoma che si avvicina e intimano l'alt. Ma l'uomo tira fuori una pistola

3 ● L'AGENTE APRE IL FUOCO



Uno dei poliziotti estrae l'arma ed esplode un solo colpo da 30 metri, centrando l'uomo alla testa

4 ● IL 28ENNE MUORE IN AMBULANZA



Per il 28enne marocchino non c'è niente da fare: muore durante il trasporto al Niguarda



Peso:1-7%,10-90%,11-49%